



ONLUS – Ente Morale DPR 19-3-73 n. 462

Sezione di Novara e Piemonte Orientale - e-mail: [novara@anfaa.it](mailto:novara@anfaa.it) – tel. 338 8032955

### Quando le parole “contano”: il senso dell’adozione.

L'AUTOSTIMA CORRISPONDE ALLA “CONSIDERAZIONE CHE UN INDIVIDUO HA DI SE STESSO” (Galimberti U., 1999)

Nei corsi di formazione predisposti nei diversi anni sia per genitori che per insegnanti si è spesso parlato di autostima in quanto coinvolge grandi e piccoli riguardo al “concetto di sé”. Si è anche predisposto uno schema con **frasi negative di svalutazione e frasi positive di valorizzazione**. A questo riguardo ci siamo interrogati sia come genitori adottivi che insegnanti sul linguaggio usato in alcuni contesti che coinvolgono sia la scuola che la società, vedi concorsi per la scuola (es. “adotta un bosco” e altro ancora) o le iniziative promosse da Enti pubblici e privati per stimolare l’interesse (e i contributi) della gente verso monumenti o altro (“adotta una piazza, un vigneto, una panchina...” e chi ne ha più ne metta). Il linguaggio usato in questi contesti non è certamente appropriato e non è sicuramente di aiuto rispetto all’autostima di un bambino nato in adozione.

Come associazione facciamo un lavoro ad ampio raggio con insegnanti, educatori, famiglie, per far sì che i nostri bambini “stiano bene a scuola” oltre che per far loro superare le difficoltà ed i vuoti dell’ambiente in cui hanno vissuto prima di diventare nostri figli, nati dal cuore. Infatti, l’adozione è l’atto sociale e giuridico in base al quale i bambini diventano figli a tutti gli effetti di genitori che non li hanno procreati e, parallelamente, i genitori diventano padre e madre di un figlio non nato da loro.

Siamo entrati nella loro vita a piccoli passi perché i bambini adottati, anche quando hanno una piccola storia alle spalle, avvertono l’ambiente che sta loro intorno con una grande profondità in quanto – avendo vissuto il trauma dell’allontanamento da una situazione particolarmente difficile – non hanno sperimentato il senso di fiducia.

Occorre, infatti, tenere presente che l’uso di questo o quel vocabolo può avere ripercussioni anche devastanti sulla vita delle persone coinvolte. Inoltre, com’è noto, le parole hanno tutte un significato con profondi riflessi sul piano sociale e istituzionale.

Ecco le proposte, che i lettori sono invitati ad arricchire nei settori di loro interesse.

#### 1. I bambini non si tolgono.

I bambini adottati (ma lo stesso si potrebbe dire per quelli affidati) non sono stati tolti ai loro genitori dai giudici minorili o dagli assistenti sociali: essi, invece, con i loro provvedimenti, li hanno **sottratti ad una vita di privazioni** che spesso li hanno segnati anche duramente.

Non usiamo più questo verbo quando si parla di bambini **allontanati** dal loro nucleo familiare: è un dovere delle istituzioni tutelarli e proteggerli.

## 2. Bambini abbandonati.

La donna che decide, per motivi anche drammatici, di non diventare la madre del piccolo che ha partorito non riconoscendolo come figlio, compie una scelta responsabile che merita il rispetto di tutti: quel piccolo non è abbandonato bensì **consegnato** alle istituzioni perché venga inserito al più presto a una famiglia.

Un bambino che **nasce in adozione** ha subito un **“distacco”** le cui caratteristiche variano da caso a caso. È un bambino che deve affrontare un grosso cambiamento come la rottura dei legami affettivi precedenti, inoltre si deve adattare ad una realtà nuova rappresentata dai nuovi genitori.

*“L'adozione dei minori in situazione di privazione di assistenza da parte dei genitori d'origine va, pertanto, considerata una **seconda nascita** che non annulla la prima, ma che non conserva con essa alcun legame giuridico. Non si può e non si deve pensare di “cancellare” i ricordi relativi alla storia personale del bambino; occorre invece, aiutare questi bambini, soprattutto se adottati grandicelli, a rimarginare le ferite subite. ... In quasi tutti i casi i genitori adottivi devono fare i conti con bambini e ragazzi che ... hanno bisogno di rassicurazione, valorizzazione e conferme. (dal Convegno <Per un'etica dell'adozione e dell'affidamento>).*

## 3. I figli adottati sono figli veri.

Il rapporto che unisce figli e genitori adottivi è fondato sulla conoscenza reciproca, su legami affettivi costruiti giorno dopo giorno, in modo non sempre facile e lineare, ma forte ed autentico. Siamo diventati i loro genitori veri conquistandoci giorno dopo giorno un posto nel loro cuore. Siamo i loro genitori, senza nulla togliere a quelli che hanno dato loro la vita e non sono riusciti a fare loro da madre e padre.

E' quindi ora di smettere di usare il termine veri riferito ai genitori d'origine.

Non dimentichiamo che l'adozione di un bambino richiede sempre preparazione e consapevolezza da parte dei genitori: le complesse dinamiche interpersonali che si attivano e si mettono in gioco chiedono ai genitori adottivi di attivare risorse rilevanti sia sul piano personale sia sul piano di coppia.

Sarebbe meglio lavorare tutti per essere considerati genitori e figli, senza aggettivi.

I bambini e i ragazzi in adozione sono figli, punto e basta.

Aggiungere la parola ADOTTATI dice già qualcosa che non è necessario dire.

## 4. Le parole per dirlo.

In campo sociale e, nel particolare, in ambito scolastico, l'adozione va considerata un valore *“Una riflessione sui principi etici dell'adozione presuppone un approfondimento sul reale significato della genitorialità e della filiazione, sul valore fondante dei legami affettivi, reciprocamente formativi, che si creano tra genitori e figli, rispetto alla trasmissione di dati biologici. (dal Convegno <per un'etica dell'adozione>”*

Il figlio va informato subito della sua situazione di nato in adozione (di figlio del cuore).

L'adozione è una verità “narrabile” non è una rivelazione, l'origine adottiva scoperta per caso dal figlio può essere causa di gravi traumi. Questo però non deve essere confuso con il diritto all'accesso da parte dell'adottato all'identità dei genitori biologici.

Sono ormai molti i convegni, i libri, i testi, le proposte per parlare a scuola e in famiglia di accoglienza e di adozione, nel particolare segnaliamo questi link:

<http://www.anfaa.it/famiglia-come-diritto/adozione/adozione-e-scuola/>

con i sottotitoli: inserimento scolastico, durante il percorso scolastico, esperienze, percorsi didattici <http://www.anfaa.it/famiglia-come-diritto/adozione/adozione-e-scuola/sostegno-nel-percorso-scolastico/percorsi-didattici/>

Nel sito della nostra sezione è importante lo SpaziO Scuola:

<http://www.anfaa.it/Novara/2014/01/29/sos-scuola/>

e consigliamo anche il settore dei media: <http://www.anfaa.it/Novara/media-2/>

### **5. Sostegno a distanza.**

E' scorretto utilizzare la denominazione adozione a distanza per indicare iniziative dirette a supportare progetti nei confronti di bambini e dei loro familiari nei Paesi del sud del mondo.

L'adozione è l'atto sociale e giuridico in base al quale i bambini diventano figli a tutti gli effetti di genitori che non li hanno procreati e, parallelamente, i genitori diventano padre e madre di un figlio non nato da loro. Pertanto utilizzare la denominazione adozione a distanza in questo contesto comporta connotazioni riduttive per l'adozione. Analoghe considerazioni negative valgono le varie "adozioni" fasulle propagandate continuamente da giornali e media (adotta un nonno, un delfino, un cane, una strada, un monumento...).

Proprio perché l'esperienza dell'adozione è alla fine quella di una "famiglia sociale", aperta agli altri e alle diversità, il nostro impegno continua ad essere quello di farne conoscere e apprezzare il valore, anche lavorando affinché i protagonisti di queste storie siano felici.

*a cura del gruppo di lavoro della sezione di Novara e Piemonte Orientale*